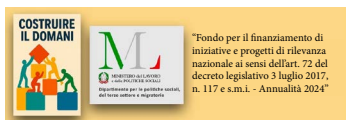


Carcere, Riabilitazione, Oltre le Sfide Socio-sanitarie

Newletter di medicina e sanità nei contesti di limitazione delle libertà personali n. 0 del 2025

Con il contributo:



Con il patrocinio:



Conferenza Nazionale
Volontariato Giustizia

Comitato di redazione

Alberto Arnaudo, Giuseppe Assogna, Emanuela Falconi,
Mariagrazia Fasoli, Assunta Giordano, Sandro Libianchi,
Andrea Maccari, Giuseppe Scuderi, Ornella Vagnozzi.

Segreteria di redazione

Andrea Colantoni

L'importanza strategica della rete professionale, dell'aggiornamento continuo e del dialogo interno nella sanità penitenziaria. Verso la creazione di una "POLIS penitenziaria"

La rete

Nel contesto estremamente complesso della sanità penitenziaria, la realizzazione di una rete professionale assume un ruolo strategico cruciale per garantire un'assistenza efficace e continua ai detenuti. Tale rete, che non può limitarsi a una collaborazione tra medici e infermieri, deve comprendere un sistema integrato di comunicazione e supporto tra diverse figure professionali inclusi psicologi, assistenti sociali, educatori e operatori carcerari. Obiettivo prioritario è fare in modo che le informazioni sanitarie possano circolare in modo fluido e sicuro, facilitando così diagnosi tempestive e piani terapeutici personalizzati. Essenziale quindi lo sviluppo e l'uso di una rete professionale dedicata per consentire lo scambio di competenze e aggiornamenti tra professionisti e affrontare le sfide specifiche legate a condizioni di detenzione diverse che spesso complicano le terapie. Lo sviluppo di questa rete multidisciplinare favorisce l'approccio olistico alla salute del detenuto riconoscendo anche il ruolo di aspetti psicologici e sociali nella gestione della malattia, e rende la rete stessa un pilastro strategico per migliorare la qualità dell'assistenza e promuovere un sistema penitenziario più umano, efficace ed efficiente.

La rete e il ruolo dell'aggiornamento continuo come motore di qualità e innovazione

L'aggiornamento continuo nei diversi settori di competenza rappresenta un elemento fondamentale per garantire qualità e innovazione nella sanità penitenziaria e quindi per lo sviluppo della rete di assistenza. L'aggiornamento non riguarda solo l'aspetto tecnico-scientifico, ma anche la capacità di adattarsi a nuovi protocolli, normative, strumenti tecnologici e di diffondere pratiche innovative per l'ottimizzazione della gestione clinica e organizzativa interna delle strutture penitenziarie generando una serie di benefici tangibili:

- Miglioramento della qualità delle cure offerte, grazie a conoscenze sempre aggiornate e basate sulle evidenze più recenti.
- Rafforzamento della sicurezza sia per i pazienti che per gli operatori, attraverso procedure più efficaci e consapevoli.
- Promozione di un ambiente di lavoro stimolante, che incentiva la motivazione e la professionalità del personale.
- Implementazione di soluzioni innovative che possono ridurre i tempi di intervento e migliorare la gestione delle risorse.
- Capacità di rispondere prontamente a nuove sfide sanitarie, come emergenze epidemiologiche o cambiamenti normativi.

In sintesi, l'aggiornamento continuo funge da motore propulsore per un sistema sanitario penitenziario più efficace e resiliente ed è fondamentale per l'ottimizzazione della rete.

La rete e il modello “CROSS” per l’innovazione nella collaborazione interprofessionale

Il modello “CROSS”, da cui il nome della newsletter, rappresenta un innovativo approccio alla collaborazione interprofessionale all’interno della sanità penitenziaria, ponendo al centro la complementarità delle competenze e la sinergia tra i diversi operatori coinvolti. Questo approccio si basa sulla condivisione di quattro pilastri fondamentali: Comunicazione, Responsabilità, Organizzazione, Supporto. La Comunicazione è essenziale per garantire che ogni professionista sia informato in tempo reale sulle condizioni e sulle esigenze del detenuto, evitando così errori e duplicazioni. La Responsabilità condivisa promuove un senso di impegno collettivo, in cui ogni membro del team riconosce il proprio ruolo specifico ma anche l’importanza del lavoro di squadra. L’Organizzazione strutturata delle attività e dei flussi di lavoro facilita la gestione delle risorse e la pianificazione degli interventi, riducendo i tempi di attesa e migliorando la continuità assistenziale. Infine, il Supporto reciproco crea un ambiente di lavoro collaborativo e motivante, dove le competenze vengono valorizzate e gli operatori si sentono sostenuti nel loro ruolo. Adottare lo strumento operativo “CROSS” può significativamente contribuire a superare le barriere tradizionali tra le professioni, promuovendo un’assistenza integrata, efficiente e centrata sulla persona con un impatto positivo sulla qualità della cura e sul benessere di chi è assistito e degli operatori sanitari.

Strategie della rete e partecipazione attiva a “CROSS”

Quali sono le strategie più efficaci per partecipare alle attività di “CROSS” e contribuire alla realizzazione della rete nella sanità penitenziaria?

Ecco alcuni consigli pratici:

- Registrati puntualmente e assicurati di completare la registrazione su “CROSS” appena possibile, fornendo tutti i dati richiesti per evitare ritardi nell’accesso.
- Mantieni il tuo profilo professionale sempre aggiornato con le tue competenze e specializzazioni per facilitare il networking.
- Partecipa ai forum tematici per condividere e discutere esperienze e nuove pratiche.
- Segui i webinar e le sessioni formative proposte e approfitta delle opportunità di aggiornamento continuo offerte dalla piattaforma.
- Contribuisci con contenuti, proponi articoli, casi studio ed esperienze proprie come risorse utili per arricchire la comunità.
- Collabora con altri professionisti utilizzando “CROSS” per creare sinergie e formulare progetti multidisciplinari.

Adottare queste strategie ti permetterà di sfruttare al meglio le potenzialità di “CROSS” come strumento per la crescita professionale e il miglioramento dell’assistenza nel contesto penitenziario.

In conclusione, guardando al futuro della sanità penitenziaria, emerge con forza la necessità di considerare il mondo penitenziario come una realtà peculiare integrata che chiameremo “POLIS penitenziaria” che comprende sia la popolazione ristretta che tutti gli operatori che lavorano al suo interno. Questa visione implica la creazione di un sistema dedicato dove rete professionale, aggiornamento continuo e dialogo interno siano componenti interconnessi di un ecosistema sanitario dinamico e adattabile. Solo attraverso una collaborazione sinergica tra tutte le figure coinvolte, nella conoscenza e rispetto dei reciproci compiti specifici, è possibile affrontare a 360° la complessità del contesto carcerario, garantendo assistenza di qualità e continuità terapeutica.

Sul piano operativo, ciò si traduce in pratiche quotidiane come la circolazione continua delle informazioni, l’adozione di protocolli aggiornati e **condivisi** e la valorizzazione delle competenze multidisciplinari.

Questa doppia prospettiva – quella d’insieme e quella puntuale – è fondamentale per rendere il sistema capace di rispondere alle sfide emergenti, preservando al contempo l’umanità e la dignità dei detenuti e il benessere degli operatori. La costruzione di una “POLIS penitenziaria” integrata non è quindi un obiettivo astratto, ma un percorso concreto che richiede disponibilità, impegno costante, flessibilità e una visione strategica orientata al miglioramento continuo e alla sostenibilità a lungo termine del sistema sanitario carcerario.

Questa e-mail e i relativi allegati contengono informazioni ai destinatari della mailing list “CROSS”. Se la presente e-mail e i suoi allegati fossero stati ricevuti per errore da persone diverse sareste pregati di distruggere quanto ricevuto e di informarne il mittente. Qualunque utilizzazione, divulgazione o copia non autorizzata di questa comunicazione è vietata e comporta violazione delle disposizioni di legge sulla tutela dei dati personali (REG.UE 2016/679). Grazie per la collaborazione. Rispetta l’ambiente: se non ti è necessario, non stampare questa mail.

Il Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale (GNPL)



*Garante Nazionale
dei diritti delle persone private della libertà personale
Il Presidente*

Rec., 10/04/2026

Egregio Presidente,

ho il pregio di dare riscontro positivo alla richiesta di patrocinio per l'iniziativa editoriale promossa dall'Associazione da Lei diretta, finalizzata alla realizzazione di una *Newsletter* a carattere scientifico.

L'Autorità ha valutato con particolare favore il valore dell'iniziativa, il cui ambito di maggiore interesse è rappresentato dal contesto penitenziario, ritenendo che gli obiettivi perseguiti risultino pienamente coerenti con i propri fini istituzionali.

La concessione del patrocinio si inserisce nel solco della collaborazione già avviata nell'ambito dell'Accordo di Programma stipulato lo scorso anno, confermando la volontà di proseguire lungo una linea condivisa di impegno e di valorizzazione delle attività di interesse comune.

Nel formulare i migliori auspici per il successo dell'iniziativa, Le porgo cordiali saluti.

Riccardo Turrini Vita

Signore Presidente
Dott. Sandro Libianchi
Associazione Co.N.O.S.C.I.
Roma

*via di San Francesco di Sales, 24 - 00165 Roma
presidenza@garantepl.it (+39) 06.5791711*

United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI)

UNICRI accoglie con interesse l'iniziativa della newsletter "C.R.O.S.S.", promossa dal Coordinamento Nazionale Operatori per la Salute nelle Carceri Italiane (Co.N.O.S.C.I. - aps). Questo nuovo strumento di divulgazione scientifica sui più recenti sviluppi in tema di tutela della salute in ambito penitenziario e nelle altre situazioni di limitazione della libertà personale assume un rilievo significativo nell'attuale dibattito sull'organizzazione dell'assistenza sanitaria in tali contesti in Italia (SPDC, REMS, CPR, ecc.).

Attraverso uno strumento qualificato di informazione e approfondimento, Co.N.O.S.C.I. contribuisce a consolidare uno spazio di confronto su temi centrali quali la tutela della dignità della persona privata della libertà, la salute, la sostenibilità della vita penitenziaria e il reinserimento sociale. La scelta di investire in una comunicazione strutturata e scientificamente fondata rafforza il dialogo tra operatori, istituzioni e comunità accademica, favorendo la diffusione di analisi basate su evidenze e di esperienze concrete maturate sul campo. In un settore complesso come quello dell'esecuzione penale, la continuità dell'approfondimento rappresenta un elemento essenziale per sostenere politiche coerenti con gli standard internazionali e orientate alla prevenzione della recidiva.

Nel sistema penitenziario, la tutela della salute rappresenta un indicatore fondamentale della sostenibilità complessiva dell'organizzazione detentiva. Le condizioni materiali, le risorse disponibili e l'assetto gestionale incidono direttamente sulla capacità di garantire standard adeguati di assistenza sanitaria.

Gli standard internazionali richiamano la responsabilità delle amministrazioni nel garantire condizioni di vita compatibili con la dignità umana e con la tutela della salute. Una gestione sostenibile implica ambienti adeguati sotto il profilo igienico-sanitario, assistenza medica e accesso tempestivo alle cure, misure di prevenzione efficaci e interventi volti a ridurre gli effetti negativi del sovraffollamento. In tale contesto, la qualità degli spazi, l'accesso all'acqua potabile, un'alimentazione adeguata, le opportunità di attività fisica e il supporto psicologico sono elementi fondamentali.

Interventi orientati al miglioramento delle infrastrutture, all'efficienza energetica e alla gestione responsabile delle risorse possono incidere positivamente sulla qualità della vita quotidiana negli istituti e contribuire a un contesto più idoneo ai percorsi trattamentali.

L'UNICRI — Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia — svolge attività di ricerca, assistenza tecnica e rafforzamento delle capacità degli Stati Membri nella prevenzione del crimine e miglioramento della giustizia penale.

In ambito penitenziario, le attività includono analisi delle condizioni di detenzione, supporto allo sviluppo di politiche conformi agli standard internazionali e iniziative di formazione rivolte agli operatori. Una specifica attenzione è dedicata alla tutela della salute in carcere, alla gestione delle vulnerabilità e alla promozione di percorsi orientati al reinserimento. Per quanto riguarda il lavoro in carcere, l'approccio adottato si concentra sull'integrazione tra formazione professionale, sviluppo di competenze tecniche e trasversali e collegamento con il mercato del lavoro. I programmi mirano a rafforzare le capacità individuali delle persone detenute e a favorire la continuità dei percorsi formativi al termine della pena. L'Istituto promuove l'adozione di nuove tecnologie nei percorsi di riabilitazione e politiche penitenziarie coerenti con i principi di sostenibilità e tutela dell'ambiente. Le iniziative sviluppate in collaborazione con istituzioni nazionali e partner locali prevedono modelli organizzativi che facilitano l'accesso a opportunità lavorative e promuovono l'inclusione sociale. Tali interventi si inseriscono nel quadro delle politiche di prevenzione della recidiva e di rafforzamento della sicurezza collettiva.

La tutela della salute, la formazione e il lavoro costituiscono elementi interconnessi nell'ambito delle politiche penitenziarie. La continuità terapeutica, l'accesso a programmi educativi e l'acquisizione di competenze professionali incidono sulle prospettive di reinserimento e sulla stabilità sociale al termine della pena. Solo un sistema penitenziario che garantisca effettivamente la tutela della salute e condizioni di vita dignitose può offrire alle persone detenute una concreta opportunità di cambiamento, contribuendo al contempo alla sicurezza e alla coesione sociale.

Questo nuovo strumento di diffusione delle conoscenze consentirà di consolidare una cultura professionale orientata ai diritti, alla qualità degli interventi e alla funzione rieducativa della pena.

Auguriamo buon lavoro agli operatori di Co.NO.S.C.I., auspicando il rafforzamento della rete professionale attraverso l'aggiornamento continuo, per sostenere quell'approccio integrato tra conoscenze e competenze che garantisca un sempre più stretto coordinamento tra amministrazioni penitenziarie, servizi sanitari, enti di formazione e attori sul territorio.

Leif Villadsen, UNICRI Acting Director

UNICRI welcomes the launch of the newsletter "C.R.O.S.S.", promoted by the National Coordination of Operators for Health in Italian Prisons (Co.N.O.S.C.I. – aps). This new scientific dissemination tool, focusing on the latest developments in the protection of health within the prison system and other situations involving the restriction of personal liberty, assumes particular significance in the current debate on the organisation of healthcare delivery in such contexts in Italy (SPDC, REMS, CPR, etc.).

Through a qualified platform for information and in-depth analysis, Co.N.O.S.C.I. contributes to consolidating a space for dialogue on central issues such as the protection of the dignity of persons deprived of liberty, health, the sustainability of prison life and social reintegration. The decision to invest in structured and scientifically grounded communication strengthens the dialogue among practitioners, institutions and the academic community, fostering the dissemination of evidence-based analysis and practical experiences developed in the field. In a complex sector such as that of penal enforcement, continuity in research and reflection represents an essential element in supporting policies aligned with international standards and oriented towards the prevention of reoffending.

Within the prison system, the protection of health constitutes a fundamental indicator of the overall sustainability of detention management. Material conditions, available resources and organisational arrangements directly affect the ability to ensure adequate standards of healthcare provision.

International standards recall the responsibility of administrations to guarantee living conditions compatible with human dignity and the protection of health. Sustainable management entails hygienic and sanitary conditions, medical assistance and timely access to care, effective prevention measures and interventions aimed at mitigating the negative effects of overcrowding. In this context, the quality of facilities, access to safe drinking water, adequate nutrition, opportunities for physical activity and psychological support are essential components.

Interventions aimed at improving infrastructure, enhancing energy efficiency and promoting the responsible management of resources can positively impact daily life within institutions and contribute to creating an environment more conducive to rehabilitative pathways.

UNICRI — the United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute — conducts research, provides technical assistance and supports capacity-building for Member States in crime prevention and in the improvement of criminal justice systems.

In the prison context, activities include the analysis of detention conditions, support for the development of policies consistent with international standards and training initiatives for practitioners. Particular attention is devoted to the protection of health in prison, the management of vulnerabilities and the promotion of pathways oriented towards reintegration. With regard to prison work, the adopted approach focuses on integrating vocational training, the development of technical and transversal skills and links with the labour market. Programmes aim to strengthen the individual capacities of persons deprived of liberty and to ensure continuity of training pathways upon release. The Institute promotes the adoption of new technologies in rehabilitation processes and policies consistent with the principles of sustainability and environmental protection. Initiatives developed in collaboration with national institutions and local partners include organisational models that facilitate access to employment opportunities and foster social inclusion. These interventions form part of broader policies aimed at preventing reoffending and strengthening collective security.

The protection of health, education and work are interconnected components of prison policies. Continuity of care, access to educational programmes and the acquisition of professional skills influence prospects for reintegration and social stability following release. Only a prison system that effectively guarantees the protection of health and dignified living conditions can offer persons deprived of liberty a genuine opportunity for change, while at the same time contributing to security and social cohesion.

This new knowledge-sharing platform will help consolidate a professional culture grounded in rights, quality of interventions and the rehabilitative function of punishment.

We extend our best wishes to the operators of Co.N.O.S.C.I., hoping for the continued strengthening of the professional network through ongoing training, in order to sustain an integrated approach between knowledge and practice that ensures ever closer coordination among prison administrations, healthcare services, training providers and local stakeholders.

Leif Villadsen, UNICRI Acting Director

Conferenza Nazionale Volontari e Giustizia (CNVG)



Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia ETS

Via Calpurnio Pisone 83 - 00175 Roma

C.F. 96379080581 - Iscrizione RUNTS rep. n. 36907

Una iniziativa che aiuta le persone detenute a sentirsi meno sole di fronte alla malattia

Se c'è un tema che in carcere è drammaticamente prioritario è proprio quello della salute. Perché se un cittadino "libero" spesso è in difficoltà quando deve affrontare questioni legate alla salute, un cittadino "ristretto" in difficoltà lo è doppiamente, perché non ha quasi nessuna possibilità di far rispettare i suoi diritti. E soprattutto si sente solo, spesso impaurito, impotente.

In questi giorni nella redazione di Ristretti Orizzonti abbiamo parlato molto di salute proprio a partire dall'iniziativa di Co.N.O.S.C.I. La prima richiesta emersa è che la vostra NewsLetter sia in qualche modo messa a disposizione anche delle persone detenute: perché in carcere c'è fame di conoscenza, di non essere tagliati fuori dalla vita vera, di essere protagonisti delle scelte che riguardano temi cruciali come quello della salute. La seconda è di poter sottoporre a voi e alla vostra esperienza una richiesta che arriva da tante persone detenute: quella che cambi l'organizzazione sanitaria in carcere, e la persona detenuta possa essere seguita quando sta male non dal primo medico di turno, ogni volta quindi affidata al caso la cura, ma dal medico curante stabilito sulla base di un nuovo sistema organizzativo. E non è una richiesta campata per aria: è pesante infatti dovere, ogni volta che stai male, dire a un operatore diverso i tuoi problemi e non sentirti conosciuto e capito dal tuo medico curante.

Ma c'è un altro tema che in carcere è particolarmente delicato, e al quale la vostra associazione può dare un apporto determinante: ed è quello della comunicazione e del rapporto tra medico e paziente. La comunicazione è una questione scottante anche per i pazienti "liberi" ma in carcere è fondamentale perché le persone sono sole, lontane dalla famiglia, spesso spaventate. Una NewsLetter che affronti questi temi può diventare un aiuto agli operatori a cogliere con più attenzione le esigenze dei pazienti reclusi. E a parlare di più con loro. Perché l'ascolto e il dialogo cambiano la qualità della detenzione. Con una ulteriore, grande raccomandazione: insegnate voi agli operatori della salute a valutare comunque e meglio la questione del paziente che potrebbe simulare una patologia. Perché in ogni caso anche un paziente che simula in carcere è una persona che sta male.

Ornella Favero

Presidente della Conferenza nazionale Volontariato Giustizia

Care amiche e cari amici,

la collaborazione tra CSVnet e la rete Co.N.O.S.C.I. – aps nasce dalla convinzione che il carcere rappresenti uno dei luoghi più delicati e significativi per misurare la qualità democratica e civile del nostro Paese. È uno spazio in cui la tutela dei diritti, a partire da quello alla salute, richiede responsabilità condivise e un dialogo costante tra operatori pubblici, professionisti, volontariato e istituzioni.

In questo quadro, la newsletter C.R.O.S.S. costituisce uno strumento di grande valore. Non è solo un luogo di informazione, ma un presidio culturale che contribuisce a diffondere conoscenze, pratiche e riflessioni utili a migliorare la qualità degli interventi nei contesti di limitazione della libertà personale. La circolazione di informazioni qualificate e aggiornate è condizione essenziale per costruire interventi efficaci e rispettosi della dignità delle persone.

Riteniamo infatti che la formazione continua e l'aggiornamento degli operatori – pubblici e privati – siano elementi decisivi per garantire standard elevati di assistenza e di accompagnamento. Investire in competenze, favorire lo scambio tra professionalità diverse e promuovere occasioni di confronto significa rafforzare non solo le singole organizzazioni, ma l'intero sistema di presa in carico.

Per il volontariato, che in carcere svolge un ruolo insostituibile di prossimità, ascolto e mediazione con la comunità esterna, poter contare su strumenti di approfondimento seri e autorevoli è fondamentale. Significa operare con maggiore consapevolezza, in sinergia con i servizi pubblici, contribuendo a una visione della pena orientata alla rieducazione e al reinserimento.

Come CSVnet continueremo a sostenere e valorizzare percorsi che, come questo, promuovono una cultura della giustizia fondata sulla dignità della persona, sulla qualità professionale e sulla collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti.

Con stima e gratitudine per il lavoro che portate avanti,

Chiara Tommasini
Presidente CSVnet





Il CNCA, Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti è una federazione che riunisce più di 270 organizzazioni del Terzo settore diffuse in quasi tutte le regioni italiane. Nato all'inizio degli anni Ottanta, il CNCA ha costruito nel tempo una rete di comunità, servizi e progetti che operano nei campi delle dipendenze, della salute mentale, dell'inclusione sociale, della tutela dei diritti e dell'accompagnamento delle persone più vulnerabili. **“Educare, non punire”** è stato ed oggi ancora di più lo è, l'idea di fondo che ha mosso il CNCA in questi anni.

Siamo consapevoli che il numero elevatissimo di persone detenute con diagnosi di dipendenza, la carenza di personale della magistratura di sorveglianza, l'insufficienza di personale educativo e sanitario nelle carceri che oggi impongono interventi strutturali e investimenti significativi. È necessario da una parte promuovere politiche preventive, potenziare i servizi territoriali ma anche aumentare profili sanitari, educativi dentro il carcere. Nelle nostre carceri, più del 30% dei detenuti hanno un problema di dipendenza e questo ci dice tanto dell'approccio che si ha sul tema: ridurre tutto a una risposta penale significa ignorare le radici del fenomeno e produrre ulteriore marginalità. I nostri operatori e le nostre operatrici entrano nelle nostre carceri, per promuovere il diritto alla salute attraverso interventi di riduzione del danno, sulla presa in carico personalizzata e sulla costruzione di percorsi di reinserimento sociale. Le comunità terapeutiche accolgono persone che provengono dal circuito penale senza perdere però il proprio di una comunità terapeutica, che non deve essere luogo di contenimento, ma di cura, di relazione, responsabilizzazione e reinserimento sociale.

È proprio nel punto di intersezione tra dipendenze, salute e carcere che, come CNCA, siamo ben contente di promuovere questa iniziativa e sostenere l'uscita del periodico “CROSS”. Oggi più che mai, rilanciare una idea diversa del carcere, sostenere investimenti per il diritto alla salute dentro, promuovere il più possibile percorsi di accompagnamento alternativi alla pena, creare occasioni di confronto sul tema, fuori dalle ideologie ma con al centro i diritti umani delle persone detenute, è non solo auspicabile ma necessario.

Il carcere è uno specchio delle disuguaglianze del Paese. Se al suo interno troviamo soprattutto persone povere, straniere, con dipendenze o con fragilità psichiche, questo ci interroga sulla qualità delle nostre politiche sociali e sanitarie. Come CNCA continuiamo a sostenere che la risposta più efficace e più giusta passa dalla cura, dalla comunità e dal riconoscimento dei diritti. Non è una posizione ideologica, ma l'esito di quarant'anni di lavoro accanto alle persone. Mettere al centro la salute e la dignità, anche – e soprattutto – quando si parla di carcere, è una scelta politica che riguarda la qualità della nostra democrazia.

Caterina Pozzi
Presidente CNCA

Sostieni le nostre attività! Donaci il tuo 5x1000



Donare il 5x1000 non ti costa NULLA.

CF: 97207310588

Cosa facciamo con il 5x1000:

- Creazione di una CASA ALLOGGIO per donne vittime di violenza e bambini in affidamento grazie alla donazione di una palazzina in Umbria.



- Progetti nazionali per la **prevenzione** della recidiva dei reati.
- **Formazione** degli operatori di giustizia (volontari, medici, infermieri, psicologi, magistrati, ecc..) nelle varie regioni.
- Fornitura di **presidi** di prevenzione e igiene orale.
- Accordi di **ricerca** con le principali università italiane.
- Organizzazione di **convegni** sul tema del carcere.

Cosa abbiamo fatto nel 2018-2025

Con i fondi ricevuti, abbiamo finanziato **13 importanti interventi** di emergenza e progetti di medio – lungo termine.